Caos voli, Italia: a rischio 1,2 milioni di passeggeri e 800 milioni di euro

shutterstock-712690834-7ef0eb37

Il turismo italiano rischia di perdere 1,2 milioni di passeggeri e 800 milioni di fatturato, solo per quanto riguarda i servizi turistici a terra non più usufruiti dai viaggiatori.

E' l'allarme lanciato da **Assoturismo Confesercenti** su stime elaborate da Cst per l'associazione di categoria, nell'ipotesi che il caos dei voli che da settimane sta colpendo i principali aeroporti europei continui anche durante il mese di agosto.

I rischi per agosto

Fino ad ora, spiega la federazione delle imprese turistiche, "*grazie al grande lavoro svolto dalle agenzie di viaggio e dai tour operator, **il sistema turistico ha retto senza eccessivi contraccolpi cancellazioni e disservizi**, riuscendo quasi sempre a garantire alternative ai passeggeri dei voli annullati. Ma siamo al limite: se la situazione di caos dovesse andare avanti anche in agosto, quando è più complicato riproteggere i passeggeri su altri voli, correremmo il rischio effettivo di annullamento di tutti gli altri servizi prenotati a destinazione, sia in Italia sia all'estero. Anche perchè le compagnie low cost, quelle che stanno soffrendo maggiormente la carenza di personale e le più colpite dagli scioperi, hanno il 67% dei posti disponibili sui voli diretti in Italia*".
"*E se è vero* - continua la nota - *che le ripercussioni economiche dei disservizi molto probabilmente verranno regolate dalle polizze assicurative dei 'pacchetti', rimane più complicata la soluzione per i passeggeri 'fai da te'. E' plausibile dunque immaginare che, se la situazione di criticità dovesse prolungarsi anche per il mese di agosto, **i passeggeri possano cambiare destinazione o addirittura rinunciare al volo**, tra l'altro in un contesto in cui le tariffe sono aumentate in maniera significativa*".

I motivi dei disagi

Nei periodi di 'normalità' - sottolinea ancora Assoturismo - il numero di passeggeri in Italia nel mese di agosto ha sempre superato i 20 milioni (circa 70% internazionali). Anche immaginando una quota di rinuncia tra il 6% e il 7%, pari ad almeno 1,2 milioni di passeggeri, la perdita complessiva di fatturato per i servizi turistici a terra potrebbe attestarsi sugli 800 milioni di euro, ai quali si aggiungerebbero gli indennizzi ai passeggeri per i ritardi e le cancellazioni dei voli, le richieste di risarcimento danni e i mancati ricavi delle compagnie aeree. "**Più che le agitazioni sindacali** - osserva la federazione - *il problema sembra dunque originato dalla forte ripresa dei viaggi, ampiamente preannunciata, che ha fatto registrare un'impennata delle vendite dei posti sugli aeromobili delle compagnie aeree*".
"*A ciò non è seguito l'adeguamento delle flotte, dei piloti, del personale di bordo, di terra, sia dei vettori sia degli aeroporti. Una mancanza di programmazione e di coordinamento che non ha permesso la gestione ordinata di un afflusso enorme di persone. Gli aeroporti italiani, rispetto ad altre realtà europee, per ora sono riusciti a contenere con molta fatica le ripercussioni sugli utenti, ma più ci si avvicina al periodo centrale delle partenze estive e più aumentano i disagi*". Per questo - conclude Assoturismo - è importante che **si attivino tutti i soggetti della filiera del trasporto aereo** per garantire lo svolgimento regolare di un servizio che genera importanti ricadute economiche per i territori e le imprese turistiche.